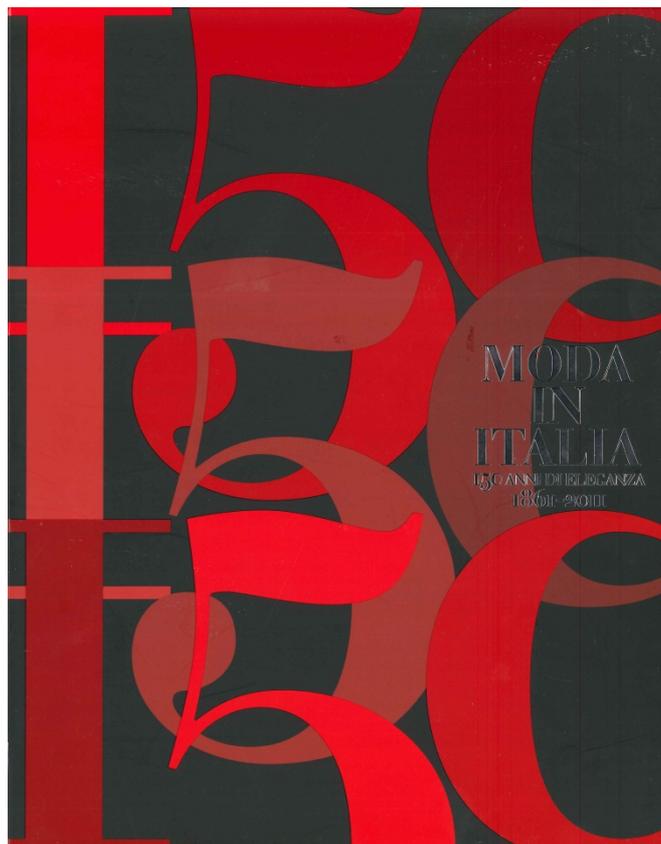


MODA IN ITALIA 150 ANNI DI ELEGANZA



a cura di Clara Gorla e Andrea Merlotti
Milano, Condé Nast, 2011; ISBN: 978 88 370 7422 7; 239 p.; 29 cm

Catalogo della mostra, Reggia di Venaria, 17 settembre 2011 – 8 gennaio 2012

LA MODA UN'IDENTITÀ ITALIANA

Perché scegliere la moda per una mostra celebrativa dei 150 anni dell'Unità nazionale? Perché la moda è stata ed è sicuramente uno degli elementi identitari dell'Italia contemporanea, riconosciuta nel mondo come Paese del buon gusto, dello stile e della creatività. *Moda in Italia. 150 anni di eleganza* compone, con *La bella Italia. Arte e identità delle città capitali*, che l'ha preceduta nel calendario delle mostre organizzate dalla Reggia di Venaria, e con *Fare gli italiani*, realizzata contemporaneamente presso le OGR, una sorta di trittico sulla costruzione dell'identità italiana, tra arte, storia e costume. La celebre frase – falsamente attribuita a Massimo d'Azeglio, ma non per questo meno vera – sulla necessità di «fare gli italiani» dopo aver «fatta l'Italia» esprime, infatti, la consapevolezza che l'identità di un popolo è una costruzione in continuo mutamento e che l'unità obbligava a un suo ripensamento. Gli uomini del Risorgimento lo sapevano bene: per loro il Regno d'Italia era una pagina nuova, che andava scritta senza volgere indietro lo sguardo. Anche la moda fa parte di questo processo. Tuttavia fu soltanto nel secondo dopoguerra, dopo l'avvento della Repubblica, che si ebbe una svolta con la nascita – per alcuni aspetti, certo, anche una rinascita – della moda italiana. Una moda che si seppe allora imporre con piena coscienza di sé, trovando un punto di forza nel coniugare antica tradizione artigianale e moderna industria. Fu questa la base del

suo successo internazionale, riscosso fin dagli anni Cinquanta e poi sviluppatosi ulteriormente, dagli anni Settanta – Ottanta, con la fortuna del cosiddetto Made in Italy. Durante il Regno non mancarono le voci che espressero la necessità dell'affermazione di una moda nazionale e dell'emancipazione di questa dagli stilemi francesi, ma Parigi continuò a essere il punto di riferimento imprescindibile per il gusto del vestire della buona società del Belpaese. Non a caso il più importante centro italiano di moda fu allora Torino, l'antica capitale politica trasformatasi in capitale industriale, porta naturale da e per la Francia. Nel 1911, in occasione del cinquantenario dell'Unità, a Torino si tenne l'Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro, capace di attirare in sei mesi ben sette milioni di visitatori. Fra i padiglioni più apprezzati vi fu anche quello della moda, ma tutto in esso parlava ancora di Francia. La lezione di Worth e Poiret era ancora vincente nella Penisola. E così sarebbe stato a lungo. Nel ventennio fascista la volontà di reagire al dominio francese fu ancora più forte. La fondazione, sempre a Torino, dell'Ente nazionale della moda, l'organizzazione di mostre a tema e l'impulso dato alle riviste del settore si rivelarono, però, insufficienti a modificare gusti consolidati. In realtà, vi erano almeno due contraddizioni che il Fascismo non poteva risolvere. La prima era quella fra l'ideale di donna tradizionale, sposa e madre, che esso propugnava, e la realtà di una donna moderna, libera ed emancipata, protagonista anche dell'immaginario (e delle necessità) della moda. La seconda, altrettanto se non più importante, era quella fra il nazionalismo fascista e il cosmopolitismo della moda. Al di là di tutte le rivalutazioni possibili dell'azione del fascismo nel campo della moda, la verità è che questa, non essendo una mera industria ma un'espressione artistica, richiedeva libertà creativa e d'espressione, che – semplicemente – non potevano esistere in un paese il cui governo le libertà aveva combattuto e annullato. Fu necessaria, quindi, la caduta della dittatura perché la moda italiana potesse sviluppare tutte le sue potenzialità. Determinanti furono in questo senso le sfilate organizzate a Firenze, a partire dal 1951, dal marchese Giovanni Battista Giorgini, che assicurarono visibilità e affermazione internazionale. Certo il "New York Times" usava toni un po' troppo entusiastici quando nel luglio 1952 un suo giornalista affermava: "Non c'è dubbio che Firenze stia per soppiantare Parigi". Tuttavia il successo fu reale e duraturo. Nei sessant'anni trascorsi da allora la moda è divenuta infatti parte essenziale dell'identità della Repubblica.

Si tratta di una storia che il lettore troverà distesamente narrata nei saggi raccolti in apertura di questo catalogo e per questo non vi ci soffermiamo. Ci teniamo però a notare che così come *La bella Italia* ha condotto il visitatore in un viaggio nell'arte delle capitali preunitarie, *Moda in Italia* lo porterà, a sua volta, nelle principali capitali italiane della moda: Torino, città "anfibia" tra Francia e Italia, per riprendere la nota espressione alfieriana, e proprio per questo in grado di svolgere un ruolo di ponte fra le due culture anche nel campo del gusto, con una storia caratterizzata dall'importante e stretto rapporto tra moda e industria (si pensi, ad esempio, all'esperienza di Riccardo Gualino, alla storia Torino degli atelier di moda narrati da Cesare Pavese, o dall'attività del Gruppo Finanziario Tessile); Firenze, città d'arte per eccellenza, che nel secondo dopoguerra, grazie all'azione di aristocratici come il già citato Giorgini e il marchese Emilio Pucci e mantenendo sempre una salda relazione con le proprie tradizioni, fondò la moderna moda italiana; Roma, "Hollywood sul Tevere", negli stessi anni in straordinaria sinergia con il cinema; Milano, sede creativa del Made in Italy e indiscussa capitale della moda italiana. L'esito ultimo di questa vicenda è che oggi Italia e moda sono strettamente legate nell'immaginario collettivo di tutto il mondo. Per rendersene conto basta entrare in una libreria di grandi catene internazionali e cercare opere sul nostro Paese. I libri di storia italiana sono sempre meno; resistono quelli su architettura, arte e musica classica; sempre più numerosi, invece, i testi sul design e sulla moda italiana e i suoi protagonisti. Non deve quindi stupire che nell'ultimo decennio, sul modello anche di quanto verificatosi anche all'estero, diverse università italiane abbiano dedicato cattedre e corsi di laurea alla storia della moda. Quest'ultima è ormai una vera e propria disciplina. La decisione di una casa editrice come Einaudi di dedicare alla moda un volume degli *Annali della Storia d'Italia* (nel 2003) è da sola un emblema evidente di questo passaggio, segnato anche dall'apparire negli stessi anni di volumi sul medesimo tema presso i più importanti editori italiani, e di pubblicazioni volte a tracciarne una linea italiana (si pensi ad esempio a *Un secolo di moda italiana. 1900-2000*, di Sofia Gnoli o alla recentissima *Breve storia della moda in Italia* di Maria Giuseppina Muzzarelli). Nello

scegliere gli autori di questo catalogo abbiamo quindi cercato di render conto dello stato dell'arte, restituendo, per quanto possibile, una pluralità di voci e un dibattito di differenti approcci metodologici e letture. Come nel 1911 e nel 1961 (quando a Torino, nell'ambito di *Italia '61*, fu organizzata una grande mostra su "Moda, stile, costume") è parso, quindi, giusto inserire nelle celebrazioni del 150° una mostra che affrontasse la storia della moda italiana e, tramite questa, di un pezzo significativo della costruzione della nostra identità nazionale. Attraverso la realtà caleidoscopica della moda, la mostra racconta infatti anche la storia e le storie, la cultura e il costume dell'Italia unita, in un suggestivo e coinvolgente gioco di specchi tra arti figurative, fotografia, musica e cinema, in costante dialogo con gli abiti esposti.

Affidarne la direzione artistica a due grandi protagoniste del settore come Gabriella Pescucci, celebre costumista del cinema italiano e premio Oscar nel 1994, e Franca Sozzani, direttrice di "Vogue Italia", conoscitrice come nessun altro della storia della moda contemporanea, è stata non solo una scelta di prestigio, ma la garanzia d'uno sguardo autoriale d'elevatissima qualità e competenza. Questa mostra non sarebbe stata possibile senza di loro e, insieme, senza lo straordinario lavoro della Fondazione Tirelli-Trappetti: a Dino Trappetti, Laura Nobile, Massimo Cantini Parrini e a tutto lo staff di via Pompeo Magno va il più sincero ringraziamento nostro e della Reggia intera. Esso coinvolge, ovviamente, anche Lara Macaluso, sostegno quotidiano al nostro lavoro, Marco Urizzi, giovane conoscitore di un mondo cui ha reso noi esterni un po' meno estranei, e con loro Cosima Amelang, Irene Rapelli; Giulia Zanasi per la consulenza storico-artistica. Quando Alberto Vanelli ci chiese di coordinare scientificamente questa mostra non eravamo convinti di poter rispondere appieno al compito affidato; in verità non siamo neppure sicuri ora di esserci riusciti, ma quest'esperienza ha certamente rappresentato un proficuo percorso di conoscenza per cui siamo grati.

CLARA GORIA
ANDREA MERLOTTI

INDICE

- 5 **Premessa**
GIANCARLO GALAN
- 6 **Premessa**
PIERO FASSINO, ROBERTO COTA, ANTONIO SAITTA, GIUSEPPE CATANIA
- 7 **Introduzione**
FABRIZIO DEL NOCE, ALBERTO VANELLI
- 8 *Intervista a Gabriella Pescucci e Franca Sozzani. Un itinerario di stile*
- 10 *La moda: un'identità italiana*
CLARA ;GORIA, ANDREA MERLOTTI
- 12 *Gli abiti storici della Fondazione Tirelli Trappetti*
DINO TRAPPETTI
- 14 *Il restauro dei nuovi spazi espositivi ai piani alti della Reggia di Venaria*
FRANCESCO PERNICE
- 16 *L'eleganza allo specchio*
MICHELE DE LUCCHI
- 18 *Profumo di moda*
LAURA TONATTO
- 20 *La moda dal Risorgimento al Fascismo*
CRISTINA GIORGETTI
- 24 *Moda e corpo: bellezza, genere e forma*
MARCO URIZZI
- 30 *La nascita della moda italiana*
MASSIMO CANTINI PARRINI
- 34 *Italian style. Moda italiana per lo stile di vita americano*
ENRICA MORINI
- 38 *L'industria della moda*
ELISABETTA MERLO
- 42 *L'abito fa il monaco: percorsi tra moda e costume nel cinema italiano*
SERGIO TOFFETTI
- 50 *Moda e letteratura*
DANILA BARONCINI
- 54 *La moda in Italia dagli anni Settanta ad oggi*
RENATA MOLHO
- 58 *Vestire italiano tra identità nazionale e riconoscimento internazionale*
SIMONA SEGRE REINACH
- 62 *Modarama. L'Italia vista dalla Luna*
MARIA LUISA FRISA
- 62 *Modarama. L'Italia vista dalla Luna*
MARIA LUISA FRISA

62	<i>Modarama. L'Italia vista dalla Luna</i> MARIA LUISA FRISA
62	<i>Modarama. L'Italia vista dalla Luna</i> MARIA LUISA FRISA
68	<i>VERSO L'UNITÀ, TRA MODA E ARTE</i>
78	<i>L'ITALIA DIVENTA REGNO</i>
98	<i>L'ITALIA DELLA BELLE ÉPOQUE</i>
116	<i>FUTURISMO</i>
132	<i>TRA DUE GUERRE MONDIALI</i>
158	<i>LA REPUBBLICA E LA RINASCITA DELLA MODA ITALIANA</i>
182	<i>SARTORIALITÀ</i>
188	<i>1970/2011</i>
240	Index
254	Bibliografia